

Da Cornaredo alla foce, un fiume per la città

Urbanistica Un «asse verde» per Lugano grazie all'approvazione del progetto di risanamento della foce del Cassarate

Azione, 3.1.2011

Paolo Fumagalli

Con la decisione di lunedì 20 dicembre 2010, il Consiglio Comunale di Lugano ha approvato il progetto di risanamento della foce del fiume Cassarate. Progetto che comporta, con la demolizione degli attuali argini, il ridisegno delle due rive del fiume nel suo ultimo tratto, in particolare con una rinaturazione delle due sponde e la possibilità di accedere a piccoli spazi di sosta fino a toccare l'acqua. Un progetto, quindi, dove da un lato il tratto finale dell'area di sponda sinistra – là dove il fiume sfocia nel lago – troverà finalmente una soluzione architettonica e paesaggistica degna di quel luogo, e d'altro lato la punta estrema verso sud del Parco Ciani, mai risolta, avrà una nuova conformazione a conclusione del parco stesso nel suo affaccio sul fiume e verso il lago.

Come si è potuto leggere anche sui giornali, è stato un progetto controverso. Tra chi – a favore – vede in questo nuovo disegno degli argini un'apertura e una saldatura progettuale e visiva tra le due sponde, e mediante la rinaturazione degli argini addirittura un'estensione del parco fino all'acqua del fiume e più oltre. E chi viceversa – contrario – che si è opposto alla demolizione del muro di argine e ha difeso l'integrità del Parco Ciani, considerato alla stregua di un monumento i cui valori storici sono importanti e vanno protetti da ogni intervento che ne possa stravolgere l'attuale assetto. In particolare il rapporto con l'acqua, che lungo tutto il perimetro del parco è sempre mediato da un antico muro di riva, basso verso il lago, alto verso il fiume.

Di quanto questo intervento fosse

controverso, lo confermano del resto le differenti posizioni delle due Commissioni cantonali che hanno valutato il progetto: da un lato la Commissione dei beni culturali contraria alla demolizione del muro di argine verso il fiume e a difesa dei valori storici del Parco Ciani, dall'altro la Commissione del paesaggio – che ho il piacere di presiedere – che dopo lunga discussione si è detta favorevole alla sistemazione delle due rive nel tratto di confluenza del fiume con il lago e per conferire alla foce una sistemazione unitaria e architettonicamente valida.

Il fiume Cassarate è potenzialmente una risorsa dal grande valore urbanistico e paesaggistico

Ma l'importanza del fiume Cassarate non si limita al tratto finale della foce, e investe anche e soprattutto il ruolo che esso può svolgere a favore della qualità paesaggistica dell'intera città. Perché il Cassarate, oggi privo di particolare qualità, è potenzialmente un fattore di enorme valore urbanistico, è l'unico asse continuo, unitario e coerente che attraversa l'intera Lugano, da Cornaredo fino alla foce. Un fiume oggi sprecato, mentre viceversa costituisce un'occasione formidabile per un progetto globale su tutta la sua estensione – da realizzare a tappe – con un disegno coerente che coinvolge sia il fiume stesso, sia gli spazi pubblici che lo delimitano e i quartieri che lo circoscrivono. Affin-



La foce del fiume Cassarate. (CdT - Gonnella)

ché esso assuma quel ruolo urbanistico che oggi gli spetta, di essere il magnete che lungo tutta la sua estensione unifica e salda tra loro – anziché dividerle – le due parti della città che giacciono nella pianura, i quartieri di sponda sinistra con quelli di sponda destra.

Non solo, ma così come previsto dal Piano Regolatore e dai diversi studi urbanistici e viari di questi ultimi anni, il fiume Cassarate dovrebbe costituire un «asse verde» al centro della città, uno spazio cittadino urbanisticamente pregevole che attraversando la città unisce i boschi del parco di Trevano con la foce e lo spazio alberato del Parco Ciani. E dove lungo la sponda destra del fiume è la strada – via Ciani – destinata al traffico viario, mentre lungo la sponda sinistra – nel lato verso i quartieri di Pregassona, Viganello e Cassarate – sono i percorsi pedonali e quelli dedicati alla mobilità lenta, alle biciclette.

Due lati che potrebbero costituire la matrice per un disegno urbanistico unitario, di identità e di qualità per i quartieri posti lungo le due sponde, e per relazionarli con il fiume e i suoi due muri di argine. E dove questi ultimi – in origine posti nella campagna non ancora urbanizzata – potrebbero arricchirsi di elementi di relazione con l'acqua, quest'ultima magari contenuta dentro un profilo che meglio

ne valorizzi il deflusso, specie nei momenti di magra.

Non è un'idea campata in aria, né un progetto improvvisato: anzi, è un'occasione da cogliere. Sia perché con il dibattito di queste ultime settimane attorno alla foce la popolazione si è resa conto di quanto il fiume Cassarate sia importante per la città e di qualifica per i suoi valori urbani, sia perché le premesse, anche finanziarie per una sua sistemazione globale ci sono. Infatti, per prima cosa l'intervento è previsto dal Piano Regolatore. Secondo, la città sta provvedendo ad allargare in parte via Ciani quale nuovo asse di collegamento viario da Cornaredo – dove sfocerà il traffico prodotto dalla galleria Vedeggio-Cassarate – e per ora la sistemazione è considerata provvisoria in attesa di un progetto complessivo. Terzo, tra poco inizieranno i lavori per realizzare il quartiere di Cornaredo, che tra nuove aree edificabili e nuove strade prevede anche la sistemazione delle due sponde del fiume. Quarto, Usi e Supsi realizzeranno nei prossimi anni un nuovo Campus universitario nei terreni ex Campari, un progetto attualmente in fase di concorso che sicuramente coinvolge anche la sistemazione degli spazi esterni e il ridisegno della riva del fiume. Quinto, il Cantone ha già previsto degli importanti crediti per la sistemazione

idraulica del Cassarate, un intervento che, anziché limitarsi ai soli aspetti tecnico-ingegneristici di rifacimento del letto del fiume, potrebbe – anzi dovrebbe – coinvolgere anche una riflessione architettonica sulla forma e lo spazio del fiume, in coerenza con il nuovo ruolo urbanistico che gli si vuole conferire.

Insomma, ognuno per proprio conto sta facendo qualcosa, ma con progetti frammentati in singoli incompiuti episodi, in nome di assurde e oramai obsolete diverse responsabilità e competenze tra Confederazione, Cantone e Comuni. Occorre invece progettare il territorio. Progettare la città unendo gli sforzi – e i soldi – degli uni e degli altri per costruire la parte centrale della «nuova Lugano», di cui questo «asse verde» ne è la spina dorsale e l'elemento unificante. Occorre finalmente giungere a un progetto complessivo, di alto valore urbanistico, che abbia il coraggio e l'ambizione di concepire un «nuovo fiume Cassarate» non solo per realizzare idee da sempre in stallo, ma soprattutto per ridisegnare il centro di una città che è ancora in divenire, nata dagli episodi delle diverse aggregazioni, ma in attesa di un volto urbanistico unitario, esteso con coerenza dalle falde del Brè e del Boglia a quelle delle colline di Porza, Massagno e Loreto.